

La nuova Italia



La decisione del governo di procedere allo spoglio domenica incontra il favore anche degli istituti di rilevamento Brusati: «Noi registriamo gli umori non il voto della gente» Ma intanto la Directa attacca il Cirm: ed è polemica

Doxa: «Scrutini subito? È meglio...»

Confermati per le 22 gli exit poll, alle 23,30 prime proiezioni

«Gli scrutini domenica notte? A noi vanno benissimo, sdrammatizzano gli exit poll». Alla Doxa commentano «sportivamente» la decisione del governo pensata proprio per evitare i guai degli exit poll sballati del primo turno. E sui canali televisivi avremo così alle 22 e un minuto i «risultati» diffusi da Doxa e Cirm, mentre dalle 23,30 sulla Rai partiranno le «proiezioni». E intanto è guerra sui sondaggi



Subito lo spoglio delle schede Domani l'approvazione finale

ROMA. A tambur battente, la commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato ieri il disegno di legge varato il giorno prima dal Consiglio dei ministri che prevede lo scrutinio immediato domenica sera dei suffragi espressi dagli elettori nelle votazioni per i sindaci rimasti in ballottaggio. Oggi stesso l'assemblea di Palazzo Madama ratificherà il disegno di legge. Il voto della commissione sarà in realtà il voto in aula. Se così avverrà domenica la nuova disciplina sarà subito in vigore. In commissione a Palazzo Madama ieri non ci sono state opposizioni.

Nei seggi quindi come già avvenne con le elezioni amministrative del giugno, lo scrutinio inizierà immediatamente alle 22 dopo la chiusura dei seggi. Durerà sicuramente molto o poco, non dovendosi conteggiare né voti di lista né preferenze. È probabile che nelle prime ore della notte si sappiano i risultati ufficiali a ridosso degli exit poll e delle proiezioni. La decisione è stata suggerita al governo dal risvolto negativo provocato nel primo turno domenica 21 novembre dalla diffusione dei dati elettorali, ricavati dagli exit-poll tempestiva certamente ma in alcuni casi (clamoroso quello di Roma) assolutamente errata.

daggi che apre un altro fronte di polemica. La Directa altro istituto di rilevamento ieri è scesa in campo con un comunicato che conti sta radicalmente il sondaggio del Cirm pubblicato ieri dal Corriere della Sera sull'attribuzione dei seggi alle prossime politiche. Quei risultati non sarebbero frutto di nessun sondaggio - dice la Directa - ma verrebbero fuori dall'inserimento nel computer dei risultati del 21 novembre 1993 con quelli del 5 aprile 1992. I risultati sono completamente inaffidabili non hanno alcun valore scientifico e appartengono alla categoria del «sondaggio spelta colto» e sono di conseguenza inquinanti. Vista la nuova legge elettorale - dice ancora la Directa - non è possibile parlare dell'attribuzione di seggi senza procedere a sondaggi analitici distribuiti su larga parte del territorio e riferiti ai nuovi collegi elettorali.

È in corso insomma una vera guerra che investe il «business» dei sondaggi. «Si commenta Brusati della Doxa - ma guerra commerciale senza secondi fini politici». Probabilmente è vero. Ma il Cirm sempre per bocca di Piepoli ha reagito alle nuove restrizioni di legge sui sondaggi e exit poll dicendo che se passano in via definitiva loro al posto di vendere i sondaggi ai giornali li venderanno direttamente agli operatori economici.

Per la «squadra» Fini rinvia ancora Se ne parla venerdì?

ROMA. Fini ci pensa fino a venerdì. Per presentare la sua squadra per il Campidoglio aspetterà l'ultimo minuto. La conferenza stampa prevista per oggi è stata infatti rinviata. L'ha comunicato ieri l'ufficio stampa del Msi. Nessuna spiegazione per il rinvio. L'annuncio invece che oltre a comunicare finalmente gli uomini che dovrebbero affiancarlo alla guida del Comune il segretario missino lancerà venerdì una griva e allarmata di nunci alla stampa internazionale e nazionale sulla campagna elettorale a Roma.

Immediata la replica del Comitato per Rutelli sindaco. In una nota firmata da Paolo Gentiloni si ricorda che già prima del voto del 21 novembre il candidato progressista ha reso noti i venti nomi dei suoi futuri collaboratori. «Non sappiamo - sostiene Gentiloni - quali difficoltà (interne al partito?) con le ca tegorie da rappresentare? timori per un impatto negativo con l'opinione pubblica?» sta incontrando l'onorevole Fini. Sappiamo di certo che il suo non è un atteggiamento rispettoso verso gli elettori che devono avere il tempo di conoscere e valutare i collaboratori dei candidati a sindaco - conclude Gentiloni - continua «sarebbe questa campagna elettorale pensando molto al successo del suo partito e molto poco al governo futuro dell'«città».

Bassolino: «A scuola il testo sulla camorra»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Da città governata da coltelli con la camorra a città simbolo della lotta all'illegalità. L'idea è di Antonio Bassolino che giudica la relazione della commissione Antimafia sulla camorra un documento «torcido». Mi auguro che il Parlamento la approvi al più presto e propongo che diventi materia di studio in tutte le scuole napoletane - afferma il candidato del polo progressista.

Quella relazione per lui è motivo di grande soddisfazione. L'analisi dell'affare Cirillo il consolidamento del potere camorrista nel napoletano coincidente con l'affermazione di un determinato gruppo di potere erano stati denunciati da poche persone in questi anni e fra questi c'era Bassolino. «Per questo ai commissari dell'Antimafia va dunque il mio ringraziamento per il lavoro svolto e ne sono convinto l'apprezzamento di tutti i napoletani onesti che in questi anni non solo hanno dovuto subire l'attacco quotidiano della camorra ma anche l'umiliazione di vedere identificata la loro città con la banda dei quattro (Gava, Pomicino, Di Donato, De Lorenzo) che hanno favorito il controllo della camorra sulla città di Napoli».

Certo fa un certo senso leggere in questi giorni che pentiti giudici commissione Antimafia dicano le stesse cose che Bassolino. Sales Amato Lambert e pochi altri avevano detto in questi anni e alle quali si era sempre risposto con querele o con smentite.

È una campagna elettorale strana quella che si sta svolgendo a Napoli. La Mussolini sempre più nervosa si fa riprendere coi bambini in braccio e poi critica il progetto bambini e se la prende con il mondo vittima della sindrome del nonno che impediva agli italiani di parlare durante la guerra per non far circolare notizie sgradevoli. Oggi la candidatura del Msi presenta la sua giunta in una conferenza stampa e poi va all'Ascom per rispondere alle domande dei commercianti.

Contemporaneamente a Napoli arriva Leoluca Orlando che con Bassolino comprerà una visita ai quartieri di Piscinola e di Miano il neosindaco di Palermo dopo un incontro coi cittadini nel centro «Samaritana» di Miano e una conferenza stampa nel centro polifunzionale di Piscinola si incontrerà coi militanti della Rete nella sede del movimento.

Giornata intensa per Bassolino quella di oggi. Dopo aver compiuto il «viaggio» nei quartieri della periferia nord-orientale di Napoli alle 16,30 sarà nella sala capitolare di S. Lorenzo Maggiore per partecipare al convegno sui «Napoli bambini d'Europa» durante il quale sarà proiettato il film girato da Scialoja e Gregoretti e che ha mandato in bestia la Mussolini. C'ovvia a parte sarà presentato il piano per lanciare una politica della gioventù nella città più giovane d'Europa.

Ieri Bassolino tra il braccio di ferro con la Mussolini a Canale 5 e impegni vari ha trovato il tempo per incontrare i lavoratori dei Beni culturali presso il Museo archeologico nazionale. A loro Bassolino ha spiegato le sue idee sulla rivalutazione del centro storico sulla riapertura degli edifici sull'apertura continuata dei monumenti. Il candidato del polo progressista agli operatori del settore ha spiegato che il suo progetto è distante anni luce da quello di «Neonapolis» che voleva solo gettar via gli abitanti della parte più antica della città per farne una nuova area di speculazione.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. È guerra sui sondaggi. Directa contro Cirm. Cirm contro le nuove regole restrittive. E soprattutto governo contro tutti. Doxa in testa accusata di inaffidabilità. Ed è proprio per «evitare il casino» (per usare una colorita espressione del segretario della presidenza del Consiglio Mastella) che Ciampi ha puntato a correggere la legge elettorale che impediva lo spoglio immediato delle schede anche al secondo turno. Quelle ore notturne a seggi chiusi e a risultati affidati agli exit poll sono immediatamente diventate un problema. Cosa sarebbe successo nelle strade delle grandi città percorse dalla gente che festeggia una vittoria destinata magari ad essere amaramente smentita il mattino dopo? E cosa sarebbe successo in borsa o sui mercati finanziari internazionali? E allora scrutinio subito come «mozione di sfiducia» verso gli istituti di rilevamento che si erano dimostrati domenica 21 novembre così poco affidabili.

E allora come reagiscono a questo sciallo gli «accusati»? Grande diplomazia in casa Doxa dove il dottor Brusati si dichiara persino liberato dalla decisione di andar subito allo scrutinio. «Noi - commenta - tiriamo un respiro di sollievo perché avere dopo pochissimo tempo i risultati ufficiali sdrammatizza la fallacia degli exit poll». Brusati anzi fornisce una vera e propria filosofia del lavoro della Doxa. «Gli exit poll non sono delle pressioni di voto, sono piuttosto dei sondaggi in corso d'opera che servono a percepire gli umori della gente. Ma tra gli umori e il voto effettivamente espresso c'è una bella differenza. Sono insomma strumenti interpretativi e non previsionali». Eppure presentando gli exit poll la stessa Doxa aveva sostenuto di ritenere «scientificamente accettabile» un discostamento di un paio di punti in percentuale, dando quindi per credibili i risultati diffusi dalla televisione.

nella notte di domenica 21 novembre. La Doxa comunque conferma tutto il suo programma e lo adatta alle nuove norme democratiche. «Il confronto a distanza tra i due centri di ricerca sarà quindi impari. La Doxa sembra cercare una rivincita ma non vuole cambiare i suoi sistemi di rilevamento. «Noi - prosegue Brusati - non prevediamo alcuna correzione al nostro aggiornamento rispetto ai voti espressi fuori dai seggi campione». Il Cirm invece continuerà a lavorare basandosi sull'esperienza di centri di ricerca francesi. «Confrontiamo - dice Piepoli responsabile del Cirm - i voti espressi fuori dai seggi con i sondaggi che andiamo facendo e adottiamo alcune ipotesi di correzione basandoci su molti complessi fattori anche psicologici». Questo aveva permesso al Cirm di prevedere che il comportamento dell'elettorato di destra sarebbe stato diverso da quello di sinistra chi aveva votato Fini a Roma tendeva ad eludere la ripetizione del voto. Ma questa «regola» varrà ancora al secondo turno? Il fatto che il ballottaggio mette faccia a faccia due soli nomi e l'affermazione del segretario missino non finiranno per rovesciare i comportamenti? «Stiamo valutando anche questa possibilità» è la risposta di Piepoli che sembra fare soprattutto al fidamento sui sondaggi. Ma è proprio il capitolo son-

«Bisogna scegliere, non a destra Chi vota sindaci neofascisti ipotoca il futuro del partito cristiano»

Monticone: «No alla scheda bianca Dobbiamo difendere la democrazia»

«Se noi dovessimo favorire i candidati sindaci neofascisti, metteremmo una fortissima ipotoca sulla nascita di un nuovo partito d'ispirazione cristiana». Alberto Monticone, uno dei professori cattolici «in prestito» a Martinazzoli, è per una linea di discontinuità. Critica la scelta della scheda bianca e ai cattolici tentati dalla destra dice: «La democrazia è il modo migliore per difendere i valori cristiani nella politica».

questo cedimento, che determina la disponibilità al baratto tra valori e potere. Per i ballottaggi di domenica, nelle città dove i progressisti fronteggiano o li legittimano i neofascisti, Martinazzoli ha dato indicazione di votare scheda bianca. Condivide?

In rispetto le scelte che sono veramente motivate e li bere degli altri cattolici. E posso anche comprendere che la Dc a livello nazionale, non avendo ancora compiuto il passaggio al Ppi si trovi in una situazione difficile che non consente scelte di alleanza decise. Ma credo che si debba tenere presente la dichiarazione dei vescovi per cui bisogna esprimere un voto libero secondo coscienza. È una indicazione importante perché non prefigura una schiera ideologica per la destra o per la sinistra ma invita ad analizzare caso per caso. Sì, ma lei ha preso una posizione ben precisa. Perché? La mia posizione è la seguente. Primo non si deve fare una scelta nazionale in ogni città va valutata la situazione locale. In secondo luogo non si può votare scheda bianca perché sarebbe un astensionismo debole e non sufficientemente significativo. Potrebbe esserlo se corrispondesse a un partito chiaramente connotato e a una opzione realmente democratica. Allora io credo che il criterio per scegliere è il bene comune nelle singole città. Sono due valori prioritari per il cittadino e per il cristiano. Salvo motivazioni straordinarie e personali oggi è necessario scegliere e non si può scegliere a destra. Solo difendendo questi ideali potrà avere significato ed importanza un partito di ispirazione cristiana e laica. Se noi dovessimo sostenere sindaci neofascisti metteremmo un gravissimo ostacolo alla nascita nella democrazia italiana di un nuovo partito di ispirazione cristiana.



Alberto Monticone

che stanno andando a destra ma al contrario che occorre imboccare la strada del riformismo sociale e del progresso democratico. Sono queste del resto le aspirazioni più profonde del mondo cattolico a tutto della società. Semmai seguendo questa strada si possono aiutare anche quei giovani cattolici che si sono orientati verso destra a comprendere che le ragioni che li hanno spinti a far questo sono più inspiegabili nella linea progressista. Sono preoccupati di trovare una tutela magari con delega dei valori cristiani e non si rendono conto che è la democrazia il modo migliore per promuovere anche i valori cristiani nella politica.

Martinazzoli chiama Segni e Rosy Bindi chiara Gorrieri. A gennaio ci saranno uno o più appuntamenti e saranno alla ricerca del centro? Il problema è se dell'indirizzo del dove si va. Se si fissa una meta verso la quale convergere da parte di Segni, Martinazzoli, Gormen non è necessario centrare l'aggancio per strada. L'importante è puntare alla meta comune. Quale deve essere questa meta, dal momento che Gorrieri guarda decisamente a sinistra, mentre Segni si va riconvertendo verso il centro moderato? Un partito che abbia il suo asse nell'essere un partito popolare e progressista. Non capisco tutta questa ansia di occupare il centro.

Anselmi, Chiaia e Soliani incontrano le pidiesine, in vista della Conferenza nazionale

Tavolo delle progressiste? Le donne dc: «Si può»

FRANCA CHIAROMONTE. ROMA. Tace Tina Anselmi. «Non parlo - dice - fino a domenica». O meglio - chiarisce - «parlo solo a Trieste» città nella quale il suo (e degli altri progressisti) candidato illy si contende la carica di sindaco con il candidato del Melone e del Msi Staffini. Tace ma è presente la presidente della Commissione per le pari opportunità nonché commissaria trinesina della Dc all'incontro promosso dalle donne del Pds in vista della loro prima Conferenza per discutere del rapporto tra le esperienze di ispirazione cristiana e il costituentismo progressista. «La nuova coscienza delle donne mette in discussione le vecchie forme di organizzazione della società», dice Giulia Rodano introducendo il dibattito e ricordando che «anche nei momenti più aspri si è mantenuto un filo tra queste e sono battute per la dignità e la libertà delle donne». È questo patrimonio che la si che oggi si possa parlare tutta l'era della «trasversalità» della possibilità

di «un tavolo comune» volto alla costruzione di un'area progressista delle donne. «Le donne di ispirazione cristiana sono donne progressiste», afferma Maria Chiaia del Cif chiarendo però che «difficile è marcare una distanza dalla storia che ha caratterizzato il quarantennio che abbiamo alle spalle. Chiaia dunque insiste sulla necessità di «darsi tempo» di non assimilare immediatamente il «tavolo di confronto» a «uno schieramento politico determinato». Preoccupazione questa che risuona in pure nelle parole della emiliana (e democristiana)

Albertina Soliani che invita a non identificare l'area progressista delle donne con lo schieramento elettorale progressista. Vale a dire che per Soliani pur essendo finite sia la politica dei cattolici sia la stessa Dc resta aperta «quella scommessa» che spemano di vincere, che consiste nel Partito popolare cioè nella possibilità di «un polo riformatore di ispirazione cristiana capace di essere un punto di equilibrio». «Capisco la preoccupazione di Soliani ma non possiamo non prendere atto del fatto che la legge elettorale spinge al bipolarismo», risponde la pidiesina Francesca Izzo riprendendo anche l'intervento favorevole alla separazione dei due livelli di Emma Iattorini mentre Paola Giusti De Biase definisce «irresponsabile» scelta come l'astensione o la scheda bianca che corrispondono a una visione per cui si starebbe uscendo dalla transizione affidando il paese a due poli altrettanto inaffidabili. «Sono stata di recente in una città nella quale il ballottaggio è tra un democristiano e un missino - le fa eco un'altra dirigente della Quercia, Mariangela Grimalter - e non ho avuto dub-

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine. Text: 'Questa settimana doppia guida con IL SALVAGENTE Consumi, il "chi è" di tutte le associazioni e le 60 proposte di Agrisalus ... e inoltre: Carta degli utenti: interventi di Cassee, Billia, Gaia, Sanviti, Cavinato, Ciaperoni in edicola da giovedì a 1.800 lire'.